

6.000

I MINORI NON ACCOMPAGNATI GIUNTI NEL NOSTRO PAESE NEL 2014

3.000

I MINORI NON ACCOMPAGNATI ARRIVATI DALL'ERITREA

14-17

L'ETÀ MEDIA. MA IN QUESTI ULTIMI MESI SEMPRE PIÙ ARRIVI SOTTO I 12 ANNI

135

LE MIGLIAIA DI RIFUGIATI ACCOLTI IN EUROPA SU 435MILA RICHIEDENTI ASILO

Emergenza

Dedicata al dramma dei minori non accompagnati la Giornata del rifugiato che si celebra oggi. L'allarme di Save the Children: crescono i giovanissimi che scappano dopo aver subito abusi e violenze



L'INIZIATIVA

Rifugiati, coinvolgere la Ue ma no ai respingimenti

Si al maggiore coinvolgimento dell'Europa nell'operazione accoglienza, a partire da iniziative volte al riconoscimento già in partenza dello status di rifugiato. Ma il respingimento in mare non è praticabile. In vista dell'apertura del semestre a guida italiana un gruppo di deputati preannuncia una sua iniziativa. «L'aumento degli sbarchi in Sicilia e nel Sud d'Italia, 50mila persone nel 2014, va inquadrato nell'emergenza umanitaria della guerra in Siria e dall'instabilità in Libia, Eritrea, Sud Sudan», ricorda Milena Santerini dei Popolari per l'Italia. «Più della metà delle persone che arrivano in Italia sono richiedenti asilo, che proseguono per il Nord Europa».



Milena Santerini

Alla conferenza stampa alla Camera in occasione della Giornata mondiale del rifugiato hanno partecipato i deputati Gea Schirò (Pi), Michele Nicoletti (Pd), e i senatori Adele Gamaro e Luis Alberto Orellana (gruppo Misto), annunciando l'inaugurazione il prossimo 24 giugno, nella sede del Consiglio europeo a Strasburgo (che sarà chiamato a discutere di questi temi) di una mostra sugli sbarchi in Sicilia con materiali provenienti dal Museo del Mare di Genova, foto, video e oggetti sulle vittime e sui salvataggi. «Il Governo italiano - ha sottolineato Santerini - dovrà sostenere una coerente politica europea sull'immigrazione nel Mediterraneo, anche rivedendo gli accordi di Dublino 3 e chiamando gli altri stati membri ad una forte cooperazione. Mare Nostrum non è in discussione perché si salvano vite umane, ma le politiche europee vanno ripensate, a partire dalle ingenti spese per Frontex - 90 milioni di budget - da razionalizzare».

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torture, ragazzi in fuga dall'inferno

Salgono a 6mila i minori arrivati da soli nel nostro Paese a rischio sfruttamento

PAOLO LAMBRUSCHI

La fuga di Khaled e Waleed, ragazzi soli in fuga dall'Eritrea, è iniziata 18 mesi fa. Sono cugini rispettivamente di 17 e 14 anni. Vengono da un villaggio di campagna, scappati per non venire reclutati dall'esercito dello stato-caserna che arruola i giovani per un servizio di leva infinito. Loro invece giocano bene a calcio e sulle loro facce indurite si illumina un sorriso infantile quando confessano il sogno di diventare calciatori e restituire alla famiglia i soldi.

Li ha portati in Sicilia l'8 giugno una nave dell'operazione Mare Nostrum. Hanno solo i vestiti che indossano da mesi. Dopo tre giorni a Catania sono partiti per Roma, dove si dorme pagando nelle case occupate di via Curtatone o alla Romanina. Poi i trafficanti li hanno mandati a Milano. Destinazione finale, nei loro piani, è la Norvegia. Stanno attraversando due continenti per chiedere asilo e un futuro. Come gli altri 6.000 minori non accompagnati su 58 mila persone sbarcate sulle coste italiane nel 2014, come rivela il rapporto di Save the Children «L'ultima spiaggia». Circa uno su 9, un'emergenza che cresce. E se quasi tutti i minori accompagnati sbarcati in Italia nel 2014 - 1542 su 2124 - sono bambini siriani di 5 anni fuggiti dalla guerra, la maggioranza dei minori non accompagnati, circa 3.000, è eritrea. Sono i più vulnerabili tra i rifugiati. Tempo fa il presidente della commissione regionale antimafia siciliana Nello Musumeci, ne denunciò la sparizione e il rischio che finissero nelle spire della malavita organizzata. Rischio concreto? Per Sandra Zampa, vicepresidente della Commissione parlamentare per l'infanzia ammette che «sappiamo ancora molto poco e i numeri non sono certi. Dobbiamo fare di più, i rischi sono che finiscano a spacciare e a prostituirsi». Save the Children può confermare che la criminalità li

sfrutta lungo il viaggio, spesso anche in Italia. «Lo sfruttamento anche sessuale avviene in Africa come in Europa da quanto ci dicono. La loro età si sta abbassando - conferma Carlotta Bellini, responsabile per la protezione dell'organizzazione - stanno fuggendo ragazzini di 12 anni per evitare un futuro sotto le armi e di estrema povertà. Ci hanno raccontato di aver subito nel viaggio torture, abusi sessuali e di essere stati costretti ad assistere alle violenze. Sono stati sequestrati da trafficanti spietati, hanno visto persone uccise e abbandonate nel deserto».

Nel mondo, dice l'Acnur, ci sono attualmente 48 milioni di persone in fuga da guerre. I numeri smentiscono chi grida all'invasione. L'Italia, che dovrebbe proteggere i ra-

La storia

Il viaggio di Khaled e Waleed è cominciato 18 mesi fa per sfuggire all'arruolamento

gazzi soli fino alla maggiore età, li lascia passare. In queste sere Khaled e Waleed hanno dormito come *homeless* in strada, nei giardinetti di Porta Venezia mentre aspettavano un altro trafficante che li aiutasse a partire, soccorsi solo dai volontari della comunità di Sant'Egidio, dall'Opera San Francesco, dall'ong Gandhi e da Midhin Paolos, una giovane di origine eritrea che coordina gli aiuti dei connazionali.

«Da un mese e mezzo la città è una tappa per molti - spiega Ulderico Maggi della comunità di Sant'Egidio - ogni sera aiutiamo almeno 150 eritrei e molti sono minori. Dopo lo sbarco scappano dalle comunità dove vengono accolti in Sicilia. A Milano restano pochi giorni, la città è strategica per proseguire verso nord».

Khaled riassume le tappe del lungo viaggio. «Siamo fuggiti in Etiopia pagando 1.600 dollari. Quindi siamo arrivati in Sudan a Khartoum pagandone altri 1.200. Siamo stati fermi finché le nostre famiglie non ci hanno dato 1.750 dollari per attraversare il Sahara fino in Libia dove ci hanno arrestati e chiusi in un carcere a Tripoli. La polizia ci dava un panino e un bicchiere d'acqua al giorno, eravamo rinchiusi con gli adulti. In un mese e mezzo abbiamo visto abusi e maltrattamenti. Poi abbiamo pagato 1.500 dollari e ci hanno consegnato ai trafficanti che ci hanno portato a Bengasi. Ci hanno imbarcati con altre 540 persone, 100 erano minori. Ci ha salvati una nave italiana dopo quattro giorni in mare. Da tre era finito il cibo».

Le comunità di accoglienza non possono per legge, né riescono, a trattenerli, inoltre non è chiaro chi deve pagare. Toccherebbe ai comuni, ma hanno finito i fondi. Si discute se tocchi al Viminale o al Welfare e se allargare lo Sprar (il servizio per i rifugiati gestito dai comuni). «Si fermano maliani, senegalesi e nordafricani che pur avendo bisogno di soldi, davanti alla prospettiva di formazione ci pensano - conferma don Vincenzo Cosentino, delegato regionale delle Caritas siciliane - il problema è che non si sa chi deve pagare le comunità: se i comuni, che hanno finito i fondi, o il governo».

Nel viaggio c'è chi devia su Bologna, nel Villaggio del fanciullo dei dehoniani di padre Giovanni Mengoli. «Sono passati minori eritrei e siriani, che ripartono subito. Se hanno già progetti precisi è difficile trattenerli». Se li fermano in Svizzera, Francia o Germania chiedono asilo. L'Ue deve accoglierli, ma si è chiusa. Nel 2013 ha concesso lo status di rifugiato solo a 135.700 profughi su 435mila richiedenti. Ma la fuga di Khaled e Waleed prosegue, non si ferma un ragazzo che sogna la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU FACEBOOK

«Sono Bereket, 15enne virtuale. Se clicchi qui ti racconto la mia tragedia»

Le parole sono un pugno nello stomaco: «Sono da 2 mesi in carcere. È molto dura, e sono di nuovo solo. Il mio amico Ibrahim non so che fine ha fatto. Quando il trafficante ci ha consegnato alla polizia c'è stato il caos. Spero tanto che sia riuscito a fuggire. Ma perché non mi scrive? Mi manca tanto Ibrahim, pubblico la sua foto. Spero di raccontarvi presto, adesso devo restituire il cellulare». Bereket ha 15 anni, ma non esiste nella realtà. Il suo racconto è un mosaico di testimonianze autentiche dai vari inferi che un minore eritreo deve attraversare prima di arrivare in Europa, la terra dove spera di realizzare i propri sogni. Save the children ha inventato per la giornata mondiale del rifugiato di oggi un "fake" su Facebook, come si chiamano in gergo i personaggi fasulli sui social media. Lo ha fatto per sensibilizzare i giovani sui drammi che accadono sull'altra sponda del Mediterraneo. Bereket sulla pagina si presenta così: «Ho 15 anni, in viaggio da due verso Amburgo. Sono scappato dall'Eritrea per non essere un soldato a vita». Il suo viaggio segue tappe che abbiamo più volte descritto su "Avvenire" in anni di inchieste sui traffici di esseri umani dal Corno d'Africa verso il Sudan, il Sinai o il Sahara e la Libia. Il "fake" descrive le sofferenze patite da migliaia di under 18 che si mettono in cammino per sfuggire alla repressione e alla miseria, la crudeltà dei trafficanti, gli abusi che vengono inflitti a donne e bambini in un mondo dove l'unica legge è quella del denaro. In questo momento Bereket posta i suoi messaggi da un carcere libico, ma vuole riuscire ad arrivare ad Amburgo, in Germania, da suo zio. Chi vuole seguirlo lo trova qui: www.facebook.com/ilviaggiolibibereket. (P.Lamb.)

DA SAPERE

Asilo, diritto costituzionale garantito anche in Europa

Il diritto d'asilo è garantito dalla Costituzione italiana che, all'articolo 10 comma 3, lo annovera tra i principi fondamentali. Il decreto legislativo 251 del 2007 prevede, quali destinatari della cosiddetta "protezione internazionale", sia i rifugiati (coloro, cioè, che versano nelle condizioni di vedersi riconosciuto tale status), sia le persone ammissibili alla protezione sussidiaria, cioè i cittadini stranieri che non possiedono i requisiti per essere riconosciuti come rifugiati ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se tornassero nel Paese d'origine, correrebbero il rischio di subire la condanna a morte. Anche nei Paesi dell'Unione Europea il diritto d'asilo è riconosciuto e discende direttamente dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e al suo Protocollo aggiuntivo del 1967. Per favorire una più stretta collaborazione tra gli Stati, nel 1995 è entrato in vigore l'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone e nel 2003 il cosiddetto Regolamento di Dublino II che stabilisce le regole per la determinazione dello Stato competente all'esame della domanda d'asilo.

Visti umanitari, la Caritas rilancia anche in Italia

Visti umanitari per attivare e facilitare canali di ingresso in Europa «legali e sicuri» per chi richiede protezione internazionale. È l'appello rilanciato dalla Caritas italiana in occasione della giornata mondiale dei rifugiati per battere il traffico di esseri umani. Una decisione presa la scorsa settimana ad Atene dalle Caritas d'Europa e da quelle del Mediterraneo al meeting annuale di Migramed e divenuto ieri un appello all'Unione Europea, ai Paesi di origine e a quelli di transito.

La Caritas ha chiesto anche di estendere i programmi di ammissione umanitaria per coloro che fuggono da conflitti armati, di impedire la restrizione della libertà di movimento e rispettare il diritto di lasciare qualsiasi paese incluso il proprio, anche attraverso un rapido accesso ai documenti di identità e di viaggio. Intanto il consiglio nazionale dell'organismo pastorale ha confermato mercoledì l'intenzione di proseguire in questa fase "cal-

da" di sbarchi nell'accoglienza di 3.000 migranti nei centri Caritas su tutto il territorio nazionale.

Per il vescovo di Lodi e presidente della Caritas Italiana Giuseppe Merisi occorre «da un lato proseguire nell'impegno massimo di solidarietà e accoglienza, dall'altro affermare l'esigenza di progettualità realistiche da chiedere con forza alle istituzioni nazionali ed europee perché sia data protezione e vengano garantiti i diritti di quanti arrivano». Altra urgenza, quella dei minori non accompagnati. Sempre ieri un dossier della Caritas di Roma sulla situazione di emergenza presente nella capitale ha denunciato le condizioni in cui «settemila richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale vivono in ricoveri di fortuna, stabili occupati, accampamenti informali». Tra loro anche donne e bambini.

La Fondazione Migrantes ha invece denunciato le carenze, in particolare l'eccessiva

frammentazione del sistema nazionale di prima e seconda accoglienza per persone, famiglie, minori non accompagnati, oltre alla mancanza di linee guida per il cammino di inserimento dei rifugiati, con le relative risorse finanziarie. Per superare «l'improvvisazione e la discrezionalità delle pratiche dei richiedenti asilo», secondo Migrantes, servirebbero 50mila posti «per una pronta accoglienza di 10-15 giorni dei richiedenti asilo in tutte e 20 le regioni italiane» e una seconda accoglienza «in un rinnovato Sprar che possa gestire dai 20 ai 50mila posti», superando nel bando la volontarietà della scelta degli enti locali, attribuendo, invece, i posti in tutte le regioni. «Quando finalmente l'Italia avrà un sistema d'asilo - conclude la nota - avremo le carte in regola per cominciare a chiedere all'Europa un superamento del regolamento di Dublino che stabilisca quote per ogni Paese in base a criteri oggettivi». (P.Lamb.)



Migrantes: «Serve un nuovo Sprar per una più pronta accoglienza». A Roma 7mila richiedenti asilo in condizioni di emergenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA